Anno XV N. 155 — Udine Giovedì 14 Luglio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

I casi del Municipio di Udine

ricordati agli elettori del 17 luglio 1892

Sotto questo titolo la *Patria del Friuli* ha pubblicati tre articoli, e non si sa se ne seguirà qualche altro, dai quali apparisce come le elezioni di quest'anno rivestono una particolare importanza, perchè si tratta di provvedere non solo ai posti rimasti vacanti per morte e per sorteggio di alcuni Consiglieri, ma anche a quelli vacanti per rinuncia di altri, tra i quali quattro che la hanno motivata dalle deliberazioni delle ultime sedute del Consiglio.

La *Patria* non può disconoscere che quelle dimissioni non sono giustificate, ma seguendo il suo sistema del dire e non dire, e preoccupandosi del pericolo di apparire favorevole ai clericali, che in ultima analisi non hanno fatto che sostenere una causa giusta, e dato prova di fermezza di carattere, si studia di attenuare il valore di quei *casi* per potere eventualmente all'ultima ora appoggiare la rielezione dei quattro dimissionari, od almeno di alcuni di essi se la loro candidatura fosse appoggiata dai partiti coalizzati per impedire la elezione dei candidati del *Cittadino*.

Crediamo perciò noi pure opportuno, ad istruzione degli elettori, ricordare i *casi* di cui si è occupata la *Patria del Friuli*; ma lo faremo in modo alquanto diverso, e cioè con quella franchezza che in questo caso non abbiamo riscontrata nella *Patria*.

E' noto lo scopo del Legato Bartolini, amministrato dalla Congregazione di Carità, di sussidiare cioè giovani della città di Udine, mancanti di mezzi, di illibati costumi, che mostrarono distinta attitudine per l'istruzione *religiosa, scolastica* od *artistica*. E' noto che bene o male interpretando il testamento della nob. benefattrice, i sussidii vengono assegnati sopra proposta della Congregazione di Carità, dal Consiglio Comunale a giovani che entrano nel Corso superiore degli studii.

Nel decorso anno tra gli aspiranti al sussidio vi fu un Chierico studente di Teologia nel nostro Seminario Arcivescovile, e la Congregazione di Carità non trovò di appoggiare la sua istanza perchè riteneva che il Seminario non fosse riconosciuto e non si potesse quindi prestar fede agli attestati di classificazione rilasciati dai Preposti di quell'istituto.

Portate in Consiglio Comunale le proposte della Congregazione di Carità, è sorta una vivissima discussione, che si chiuse coll'accordare il sussidio al Chierico.

Giova ricordare che allora la causa del Chierico è stata vigorosamente difesa da molti Consiglieri, che non sono certo sospetti di clericalismo; il che vuol dire che la evidenza della giustizia, la lealtà, la imparzialità ha trionfato. Non si deve però dimenticare che, in quella discussione, da parte di alcuni degli odierni dimissionarii, non mancarono delle censure contro l'istruzione che s'impartisce nel Seminario, il metodo, e lo spirito che l'informa, affermando che gli studenti di quell'istituto sono molto al disotto di quelli degli istituti governativi, e non corrispondenti al ministero sacro al quale aspirano.

Per la deliberazione del Consiglio Comunale, che accordava un sussidio ad un Chierico, e modificava le altre proposte della Congregazione di Carità, questa presentava in massa le dimissioni.

Se non che dieci Consiglieri pochi giorni dopo presentavano al Municipio una mozione per riformare lo Statuto del Legato Bartolini nel senso che gli studenti di teologia per aspirare al sussidio dovessero presentare il Certificato di licenza liceale.

Il Consiglio Comunale dopo una lunga ed animata discussione, deliberò di trasmettere la mozione *dei dieci* alla Congregazione di Carità per il suo parere. E qui giova avvertire che prima di deliberare sull'ordine del giorno che fu approvato, si dichiarò espressamente, che il Consiglio si riservava piena libertà di pronunciarsi in merito alle eventuali proposte che venissero fatte dalla Congregazione di Carità.

Questa deliberazione del Consiglio però fu dalla Congregazione di Carità interpretata per una soddisfazione, e ritirò le date dimissioni, dimostrando così che quantunque le dimissioni apparissero motivate per le modificazioni apportate dal Consiglio Comunale alle proposte dei sussidii, il vero e solo motivo era il sussidio accordato al Chierico. Si veda un po' come la politica vuole dominare anche nel campo della beneficenza.

La Congregazione di Carità, come del resto si doveva prevedere, e lo hanno preveduto quei Consiglieri che votarono contro la proposta di trasmettere la mozione *dei dieci* alla Congregazione di Carità, ha formulata la proposta di riforma dello Statuto Bartolini nel senso che anche gli studenti di teologia dovessero produrre il certificato di licenza liceale per poter aspirare ad un sussidio; e per gli studenti di belle arti, il certificato di un istituto pubblico, o di una scuola riconosciuta con Decreto Reale. La proposta venne accompagnata da una relazione nella quale si ripetono le solite accuse di ignoranza del clero, e di insufficienza della istruzione che viene impartita nei Seminari.

Portata la proposta in Consiglio, il nostro amico avv. Casasola, dopo aver dimostrato che con quella proposta si violava la disposizione della testatrice, si mirava ad esercitare una indebita ingerenza nella istruzione dei giovani aspiranti allo stato ecclesiastico, che per le disposizioni del Concilio di Trento, ed anche per le norme civili vigenti, è riservata esclusivamente ai Vescovi, si creava un ostacolo ai Chierici di aspirare ai sussidii della nob. benefattrice, assunse la difesa del Seminario dalle ingiuste accuse, dimostrando che nelle scuole preparatorie alla Teologia, quantunque non si svolgano i programmi degli istituti governativi, la istruzione classica si impartisce in modo, che molti dei suoi allievi hanno sostenuti e superati gli esami di licenza ginnasiale e liceale, e fece i nomi di diversi giovani che si sono dedicati a professioni laiche, e che disimpegnano con onore gli uffici.

I Consiglieri Comencini e Muratti stretti dalla evidenza degli argomenti e dalla eloquenza dei fatti non hanno potuto opporre se non che la proposta mirava a porre nella stessa condizione gli studenti di Teologia, e quelli delle diverse facoltà universitarie, e mentre altra volta il prof. Comencini avea affermato che gli studenti del Seminario che si erano presentati agli esami di licenza non aveano mai superata la prova, ricorse al partito di far credere che l'esame è la cosa la più facile di questo mondo, che non importa alcuna spesa, che il chierico può presentarsi a sostenerli quando crede, non pensando che con questa nuova sortita dava una nuova prova di lealtà liberalesca, poichè la strage che ogni anno si fa dei candidati per la licenza liceale ne dimostra la difficoltà, se pure non si vuole ammettere che gli studenti degli istituti pubblici sono una massa di ignoranti; e sottacendo che per presentarsi all'esame di licenza liceale, il candidato deve essere munito dell'attestato di licenza ginnasiale riportato almeno tre anni prima.

Il Consiglio con 16 voti contro 13, respinge la proposta riforma.

Da ciò le dimissioni dei Consiglieri Comencini, Muratti, Di Varmo e di Novelli che non era presente alla seduta.

Questo è uno dei *casi* sui quali la *Patria* ha elaborati tre articoli.

Ora, le dimissioni dei quattro consiglieri sono giustificate, per modo che gli elettori debbano col loro voto farli rientrare in Consiglio?

Lo vedremo domani.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 12 luglio 1892.

Questa mattina alle 10 i principi si portarono a visitare la squadra che trovasi nelle nostre acque al comando del Vice-Ammiraglio Noce. Il principe era in borghese, la principessa portava un largo cappello di paglia con fiori e indossava un abito rosa con pizzi. Sulla nave ammiraglia ebbe luogo un sontuoso lunch dopo il quale i principi abbandonando la *Morosini* passarono alle navi minori dove furono eseguite alcune manovre di grossi cannoni. Li accompagnava S. E. il Ministro della marina Saint-Bon. Alle 11 fra le salve che partivano da tutte le navi e il grido di tutti i marinai: Viva il Re, fecero ritorno a palazzo. Qui alle 2 il principe Tomaso ricevette una deputazione della società di salvamento, con cui si trattenne oltre una mezz'ora diligentemente chiedendo *informazioni sull'andamento della Società*.

Alle 2 3[4 poi il principe e la principessa ricevettero le signore della nostra aristocrazia per la uscita di congedo.

Alle 4 col loro seguito si recarono a visitare l'asilo F. A. Noceti. Il Duca vestiva in *borghese*, la *Duchessa* indossava un semplicissimo *toilette* bianca. I bambini eseguirono alla presenza delle L. L. A. A. esercizi di ginnastica e diversi cori.

Alle 4 1[2 ripartirono apponendo prima la loro firma su di un album d'onore opportunamente inaugurato.

Finalmente alle 6,30, annunziati dalle trombe della guardia al palazzo i principi uscirono alla volta della stazione. Li attendevano tutte le autorità e le principali dame genovesi che le offersero un sontuoso mazzo. Esso uscì dal notissimo laboratorio Podestà; era a fondo balsamine portante in mezzo un cerchio di lillas, quindi un ciuffo di gladioli capricciosamente disposti e sorreggente la stella rossa nel cui centro stava un I pure di lillas.

I Duchi si trattennero cordialmente coi presenti ringraziando ripetutamente la cittadinanza delle gentili ed entusiastiche accoglienze. Ho inteso la duchessa conversare con alcune donne in lingua tedesca, con altre in francese e poi da ultimo salutarle tutte in lingua italiana dopo averle baciate.

Alle 6,52 il treno partiva e un applauso prolungato salutava le L. L. A. A.

Ed ora che è finita la caccia ai Duchi, ai Ministri, alle inaugurazioni, con calma parleremo delle cose inaugurate.

Omikron.

40 APPENDICE

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

riduzione di A.

Clemente si confuse in ringraziamenti, e, fuori di sè per la speranza, recossi in una carrozza a Passy.

Quell'anno il mese di maggio era da vero splendido, e la villetta, nuova dimora dei signori Mainault, in mezzo ai profumi dei fiori e al gaio verde degli alberi, appariva un ritiro incantevole, pieno di dolce pace e di serenità. Il giovine aveva appena oltrepassato il cancello, che scorse suo padre addormentato in una poltrona, mentre sua madre gli stava presso lavorando.

La signora Mainault accostò un dito alle labbra, e avvicinossi a Clemente con passo leggero. Un'occhiata le bastò per conoscere lo stato di agitazione in cui trovavasi suo figlio.

— Che c'è? gli chiese *ella sotto voce* traendolo un po' discosto, verso un sedile donde poteva vigilare sul suo caro dormente.

— O, mamma, tu m'hai detto tante volte che posso sperare. Il signor Clauveyres si mostrò così buono con me.

— Come! ti sei risolto a parlare?

— Io non so dirti come la cosa sia avvenuta. Egli mi discorreva del mio avvenire, e, tutto ad un tratto, il mio secreto m'è sfuggito. Avea paura che egli si offendesse...

— Offendersi! ripetè la signora Mainault, Offendersi della domanda di mio figlio!

— E invece egli mi trattò colla più grande benevolenza: mi disse che desidera questo matrimonio; si me l'ha detto lui! Ed ora non ci vuole che il consenso di sua figlia. È vero che a questa idea sento rinascere in me l'angoscia. Come potrebbe ella amarmi?

— Se la signorina Clauveyres non seppe scoprire le doti che tu possiedi, questo è segno che non è degna di te, osservò la madre di Clemente con vivacità. Tu vedi che avea ragione io di dirti che diffidi troppo di te stesso. Spera, spera, figlio mio, se pure t'attende da vero la felicità in codesto matrimonio brillante, aggiunse ella soffocando un sospiro.

Poichè, oltre alla commozione comune a tutte le madri, che vedono allontanarsi i loro figli per andare a fondare un'altra famiglia, la signora Mainault provava un timore particolare. La donna prescelta da Clemente potrebbe amare i genitori di lui? Saprebbe parlare il loro linguaggio, comprenderebbe il loro cuore? Infine la educazione di lei così diversa, da quella di Clemente non sarebbe un ostacolo alla felicità domestica dei nuovi sposi?

Una lacrima cadde dal ciglio alla povera madre. Clemente non la vide, e quando egli usci a dire un'altra volta: «sarò tanto felice», sua madre gli rispose con tutto il cuore:

— Dio lo voglia, mio diletto figlio.

XIV

La sera di quello stesso giorno, allorchè la signora Clauveyres e Gilberta ritornavano dall'opera, il banchiere comparve sull'uscio del suo gabinetto.

Per quanto noioso sia stato il lavoro che ti costrinse a rimanere in casa, assicurati che non fu certo come la musica che ci toccò d'udire, esclamò Editta. Sono terribilmente stanca.

— Tuttavia vorrei dirti una parola, rispose il banchiere.

— Proprio ora?

— Non ti tratterò a lungo, e le notizie che voglio avere sono necessarie per il mio lavoro di questa notte.

— Misericordia, Edmondo! Vuoi parlarmi d'affari?

— Ti ripeto che non ti tratterò a lungo. Buona sera, Gilberta.

Gilberta capì che la sua presenza in quell'istante era importuna, e, salutato suo padre e la matrigna, se ne andò nella sua camera.

Il banchiere avvicinossi a sua moglie, e, guardandola con attenzione:

— Ti credo capace di conservare un secreto, Editta, le disse, con voce grave.

— Un secreto! o, Edmondo, io odio i secreti, perchè pesano troppo sulla mia povera testa. È proprio necessario che tu me lo confidi?

(Continua.)

Pellegrinaggio messicano a Roma

L'annunciato pellegrinaggio cattolico del Messico a Roma, a Lourdes, a Paray-le-Monial e a Gerusalemme partirà da Messico nel futuro aprile per trovarsi a Roma in tempo delle feste giubilari di S. Santità.

Questo pellegrinaggio era stato ideato dal compianto Arcivescovo di Messico l'illustre Mons. Labastida. La nobile e pia idea è stata raccolta dal suo degno successore Mons. Alarcon e attende fervidamente alla sua organizzazione una Commissione presieduta dall'egregio e zelantissimo Mons. Ibarra, Vescovo di Chilapa, antico alunno del Collegio Pio-latino-americano.

Promette questo pellegrinaggio di riuscire splendidissimo. Vi saranno rappresentate tutte le Diocesi e tutte le principali Associazioni cattoliche della Repubblica messicana. Vi prenderanno parte alcuni *Vescovi; ma non pare che potrà unirsi ad essi* il nuovo Arcivescovo di Messico.

Tutti indistintamente i pellegrini viaggieranno in prima classe, sia nei piroscafi, sia nelle ferrovie.

Il pellegrinaggio messicano si propone di fare atto di omaggio a S. S. *principalmente* con una splendida offerta pel Danaro di San Pietro. Presenteranno poi magnifici *Album* e alcuni doni speciali, e uno stendardo ricchissimo con ricami rappresentanti il Sacro Cuor di Gesù e la Vergine Santissima di Gadalupe.

I culti davanti lo Stato

Una recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma stabilisce che tutti i culti sono *ammessi* nello Stato, e perciò chi disturba o impedisce l'esercizio d'un culto riconosciuto è passibile delle pene comminate dal Codice.

Questa *sentenza è stata emessa su domanda dei Solutisti* delle Valli del Pellice, i quali costituiscono l'enorme cifra di duecento persone.

A parte la questione che ognuno deve essere rispettato nelle sue convinzioni, questa sentenza contraddice allo Statuto, il quale non *ammette* ma *tollera* i diversi culti. Tra *ammettere* e *tollerare* pare che vi sia notevole differenza.

Dopo tutto poi nella nostra Italia siamo giunti a questo, che alle congregazioni religiose è negata ogni personalità giuridica, mentre alle università israelitiche, alle chiese protestanti, valdesi, evangeliste, salutiste è fatta facoltà di possedere, ereditare, agire in tribunale.

Ma nel nostro Statuto sta scritto! « La religione cattolica apostolica e romana è la sola religione dello Stato ».

La Massoneria giudicata dai liberali

La *Gazzetta di Parma* N. 183 del 5 Luglio, dopo aver riferito il discorso tenuto a Bologna dal G.·. O.·. Adriano Lemmi, conclude:

« Crediamo che tutti i veri liberali ed i galantuomini accetteranno l'audace sfida che la camorra massonica lancia per bocca del suo Grande tabaccaio. E per parte nostra, tutti gli affigliati alla sètta, che arriveremo a scoprire, saranno da noi com battuti senza riguardo alcuno.

Perchè tra i massoni — massime nei gradi inferiori — vi sono uomini d'ogni partito, come vi sono gl'ingenui, gli sfruttati e i deboli, che impotenti a camminare da sè, sentono il bisogno dell'appoggio di un bastone e lo prendono anche se è poco pulito. Ma qualunque possa essere la rispettabilità personale di questi ultimi, ad essi dev'essere negata la fiducia pubblica, come quelli che avendo abdicato la propria volontà ad un potere occulto ed irresponsabile, e che si trovano nel caso di obbedire agli ordini di un Adriano Lemmi, non possono più avere per unica mira l'interesse pubblico.

Pian piano incominciano ad accorgersi che bestia sia la *Massoneria*.

Ma quando lo dicevano i *clericali*, erano esagerazioni partigiane!....

LE FESTE DI CHAMBERY

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Brescia:

Nel mondo della Corte e del Governo vi è la stizza mal celata per le feste *rumorose* che la Repubblica Francese prepara a Chambery, per il *centenario* dell'annessione della Savoia alla Francia.

E' un secolo fa, — quando venne *trucidata* la principessa di Savoia — *Lamballe*, — che il Direttorio invase la Savoia e *colla forza* delle armi la unì alla *Grande nation*.

Fu un'impresa condotta subdolamente contro la quale si ribellarono gli stessi Savoiardi, i quali in fondo al cuore rimasero *fedeli* alla Casa di Savoia e ne salutarono con piacere il ritorno del 1814.

Questo centenario non ha nulla da vedere colla cessione del 1860, e suona male agli orecchi della Casa di Savoia.

Suona male anche agli orecchi del governo italiano perchè a Chambery si recherà il presidente Carnot e passerà in rivista, dicono, diecimila uomini di truppe alpine, facendo una dimostrazione che farà il paio con quella di Nancy.

Questa corsa del presidente ai due estremi confini della Francia, alle porte della Germania e dell'Italia, — le due intime e manifeste alleate — non è un sintomo buono, non è una carezza per l'Italia.

Inoltre gli agenti del Governo e la stampa Savoiarda hanno già da tempo disposto e vanno disponendo l'opinione pubblica a fare strepitose accoglienze a Carnot. Vedrete se pronostico male: Chambery non sarà meno clamorosa di Nancy.

Nell'impossibilità di tacere su questo fatto, i giornali ufficiosi hanno ricevuto l'ordine di non rilevarlo con importanza, ribadendo soltanto il principio che la Savoia, liberamente dismessa, è e rimarrà *liberamente francese*.

La questione religiosa in Ungheria

I giornali viennesi ed ungheresi si occupano lungamente delle dichiarazioni fatte dall'episcopato magiaro alla Camera dei *Magnati sulla questione dei battesimi*. Il discorso del primate mons. Vaszari è stato applaudito calorosamente da tutta la Camera ed i ventidue vescovi presenti si sono associati intieramente alle sue dichiarazioni.

Oramai la questione è ridotta ad un punto sul quale la Chiesa cattolica non può fare la minima concessione. Il Governo vorrebbe che i parroci, quando nasce un bambino da padre o madre protestante, dessero notizia di questa nascita al ministro della religione contraria. Questo è semplicemente assurdo. La Chiesa, può, per ragioni inerenti alla debolezza umana, consentire che si uniscano due coniugi di differente religione, ma non può consentire di essere il mezzo per cui i bambini debbano passare ad una religione ch'essa combatte perchè falsa.

Dunque o il Governo comprende dove sta la ragione e modifica le sue esigenze, o il conflitto religioso si accuirà con danno della pace nel regno.

Il primate, *mons*. Vaszari, ha dimostrato alla Camera dei Magnati l'alto valore della sua dottrina e tutto l'episcopato stringendosi d'attorno a lui ha fatto capire al ministero Szapary che su quel terreno troverà la lotta non l'acquiescenza.

Mons. Gotti al Brasile

Il nuovo internunzio al Brasile, mons. Gotti, che è giunto a Rio Janeiro circa un mese fa ed ha ripreso immediatamente le relazioni col governo della Repubblica, ha potuto intervenire subito in favore degli italiani, suoi connazionali, minacciati nelle insurrezioni di S. Paolo e di Santos.

Monsignor Gotti adoperandosi presso il Governo e presso l'episcopato è riuscito efficacemente a mantenere la calma a stento ristabilita dopo le prime eccitazioni.

Dispacci da Rio Janeiro danno ora la situazione come tranquilla.

ITALIA

Brescia — *Un bambino ucciso da una forca* — Ierl'altra sera, a Castelmella, questo paese venne funestato da una gravissima disgrazia.

Certo Angelo Rivieri pose un suo nipotino di cinque anni su di un carro di fieno che, dal prato, stava per esser condotto al fienile.

Prima che il carro si muovesse, i contadini, come è loro costume, buttarono su di esse i rastrelli e le forche.

Come si fu a casa, venne chiamato il bambino perchè scendesse; ma non sentendosi veruna risposta, uno salì sul fieno per vedere se si fosse addormentato.

Era invece accaduta una orribile disgrazia; una delle forche avea colpito il fanciullo nel capo e vi stava tuttora infissa in modo che ci volle della violenza ad estrarnela.

E' facile *immaginare lo strazio della madre a* cui fu posto in braccio il povero figlio già cadavere.

Firenze — *Invasione di cavalette* — Nelle vicine campagne si segnalano grandi invasioni di cavallette, che pongono in serio pericolo i raccolti.

Tre sono i comuni minacciati: Sesto, Campi e Brozzi, rappresentanti l'estensione di mille poderi, della superficie dai tre agli otto ettari ciascuno.

Gravi sono le apprensioni dei proprietari e degli agricoltori, che unitamente ai comuni si interessano efficacemente alla pronta distruzione del flagello.

Domandasi il concorso del governo e della provincia per un risultato soddisfacente.

Luino — *Colpite dal fulmine* — Giunge ora dalla Valtravaglia la notizia di una gravissima disgrazia avvenuta ieri alla frazione Sarigo del comune di Veccana.

Domenica verso le 3 di sera, durante un temporale cadde il fulmine a Sarigo, uccidendo quattro bambini, e ferendone leggermente uno o due. Cominciava a piovere. Otto o dieci bambini e fanciulli si trovavano sulla strada e sotto l'atrio di una strada, in prossimità di una minuscola piazzetta, che trovasi a metà della via più alta del paese. Alcuni di essi chiamati dai loro genitori, se ne andarono. Ne rimasero cinque: due seduti sulla soglia della porta, uno per parte; due fuori in strada, uno presso alla porta, ed una fanciulletta che non abitava nella casa — una bella bambina di tredici anni — moveva da un uscio interno verso la porta della strada. Così furono trovati un minuto dopo lo scoppio; i primi due ancora seduti; due altri a terra. Il quinto — uno di quelli che trovavansi in istrada ed era un po' discosto — fu gettato a terra ma si sollevò e fuggì come inebetito.

I morti pareva che dormissero. I primi accorsi li scossero, li chiamarono per nome e accortisi della sciagura, si diedero a gridare spaventati. In un attimo tutto il paese era lì attorno a quei cadaveri, i quali non sembravano tali che per la pelle leggermente paonazza. Nessuno dei genitori era presente alla scena. Alcuni sono assenti dal paese, gli altri si erano allontanati. Sono in preda ad un dolore che non si può descrivere.

Roma — *Rinvenimento di scheletri* — Facendosi alcuni lavori nella chiesa di S. Luigi dei Francesi presso il monumento eretto da Pio IX ai soldati francesi morti all'assedio di Roma nel 1849, si scoprirono molti scheletri che raccolti in quindici casse, saranno ricollocati nei sotterranei vicini al monumento stesso.

Per far ciò si attendono gli ordini dell'ambasciatore presso il Vaticano, che è capo della amministrazione dei beni francesi in Roma.

In alcuni teschi si può osservare il foro del proiettile, in alcuni altri si vede anche il piombo.

ESTERO

Austria — *Un sepolto vivo derubato da un becchino che muore dallo spavento* — Nella città di Klagenfurth in Carinzia è avvenuto un fatto raccapricciante, che ha prodotto una impressione profonda.

L'altro giorno certo Giuseppe Schmidt, ricco negoziante tedesco, morì di tifo: venne sepolto nel pomerigio dello stesso giorno.

Il becchino, Giovanni Mayer, avendo osservato che il cadavere portava dei preziosi anelli, risolse di derubarlo.

La notte seguente, mentre infuriava un temporale, dissotterrato il morto, dopo essersi impadronito degli anelli, all'improvviso si sentì stretto come in una morsa dalle braccia del.... defonto.

Invano tentò di svincolarsi.

Il cadavere lo mirava con gli occhi spalancati vitrei....

Il becchino sudando freddo gridò aiuto e svenne.

La mattina successiva alcuni passanti lo liberarono dalla tremenda stretta e lo trasportarono all'ospedale. Quando rinvenne raccontò ai medici l'episodio della sera innanzi, ma causa lo spavento, morì poco dopo di congestione.

Belgio — *Un attentato al Re* — L'altra sera mentre il Re si recava a Ostenda — quando il convoglio reale entrava nella galleria della linea di circonvallazione — venne *lanciato* un grosso pezzo di pietra contro il vagone reale, rompendovi il globo di cristallo d'una lucerna e andando a cadere sul *tavolino di lavoro di Re Leopoldo*, il quale naturalmente rimase vivamente impressionato per tale fatto. *Al solito fu* aperta un'inchiesta per iscoprire gli autori del medesimo.

Francia — *Ricevimento di Ressmann* — Carnot ricevette lunedì in solenne udienza il comm. Ressmann.

L'introduttore degli Ambasciatori, Conte D'Ormesson, si recò alle 2,20 pom. a prendere in vettura l'ambasciatore e il personale dell'Ambasciata. Il corteo, scortato da uno squadrone di corazzieri, giunse alle 2.30 all'Eliseo, dove furono resi gli onori militari all'Ambasciatore.

Carnot, circondato da Ribot e dalla Casa militare, ricevette l'ambasciatore che presentando le credenziali a Carnot disse: Legato alla Francia pegli studi di mia gioventù, per lungo *soggiorno* e per inalterabile affetto, spero adempiere secondo le intenzioni del mio Re la missione francamente amichevole affidatami.

Animato da questa speranza seguirò l'esempio dei miei illustri predecessori cui onoromi essere stato ausiliario. I miei sforzi non cesseranno di tendere a stringere vieppiù i legami così numerosi unenti i due popoli vicini.

Tutto infatti spinge i loro governi a mantenerli cioè, la cura dei loro interessi permanenti e del loro avvenire, non meno che il dovere di contribuire di comune accordo alla realizzazione della pace mercè il rispetto dei reciproci diritti.

Carnot rispose: Come avete te tò rammentato oltre il ricordo di legami già antichi, altri recentissimi legami uniscono la Francia a voi: conoscetela ed apprezzatela; voi siete conosciuto ed apprezzato. Siete dunque meglio di chicchessia capace di compiere la nobile missione consistente nel mantenere fra due popoli buone relazioni che sono di reciproco interesse.

Siate il benvenuto fra noi, siate convinto che il Presidente ed il Governo della Repubblica avranno a cuore di facilitarvi la vostra missione. Vogliate ringraziare il Re dei voti che fa per la felicità e per la prosperità della Francia assicurandolo che facciamo gli stessi voti per lui e per il suo popolo.

Poscia il Comm. Ressmann presentò a Carnot il personale dell'ambasciata — Dopo la cerimonia ufficiale, si aprì una conversazione cordialissima della *durata di un quarto d'ora*.

Alla partenza furono resi al comm. Ressmann gli stessi onori.

— *Una dichiarazione del carnefice di Ravachol* Sugli ultimi momenti dello sciagurato Ravachol è significante la dichiarazione fatta dal Deibler.

Il carnefice, intervistato, disse che Ravachol è il suo duecentoventesimo ghigliottinato. Soggiunse: — Ravachol ebbe *coraggio, ma* altri ne ebbero più di lui; cantava ma non sapeva cosa diceva. Voleva parlare per ritardare il momento fatale.

Non occorrono commenti. Il brutale cinismo del Ravachol non era che il fittizio coraggio dei volgari malfattori!

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 13 LUGLIO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	14 LUGLIO Ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	25.2	23.4	19.6	25.8	17.6	21.	17.9	14.3
Baromet.	745	742.5	744	—	—	—	744	
Direzione corr. sup.							O.W	

Note: — Tempo vario, con pioggia

Bollettino astronomico

14 LUGLIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 21	leva ore	9.31 s.
Tramonta »	19 3 28	tramonta	02 m.
Passa al meridiano	— 7 43	età giorni	19 9
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +21.56.32.

Elezioni amministrative

Trovandoci alla vigilia di queste elezioni nelle quali siamo principalmente chiamati a dar prova della nostra obbedienza, della nostra disciplinatezza, della nostra unione ferma, costante, e dell'amor nostro a voler salvaguardati tutti gli interessi morali del Comune, in una agli interessi materiali dello stesso, crediamo opportuno ripetere quanto abbiamo detto l'anno scorso in tale circostanza.

Il nostro concorso alle urne dev'essere anzitutto prova di obbedienza al Capo della nostra *Religione* il quale, sempre ispirato da *Dio*, tracciandoci la via da seguire per ottenere il bene morale della patria, colla eloquente e santa sua parola tante volte ci eccitò a non trascurare questo nostro diritto di accorrere alle urne amministrative.

Dev'essere anche prova di nostra disciplinatezza. Noi cattolici non siamo *partito*, ma forza morale, da qui principalmente dipende l'ordine e il ben essere della Società tutta quanta. Siamo milizia dell'esercito di *Cristo, Dio fatto Uomo* per donare la libertà, e con essa ogni bene all'umana famiglia, Dio-Uomo morto sulla Croce per redimerci, per insegnare che il bene della Società dipende dall'amore al Sacrifizio.

Invano ci glorieremmo del nome di cattolici se, ad esempio di Cristo, non amassimo il sacrifizio, il quale oggi ci invita a rinunciare, per il pubblico bene, ai nostri comodi, ai nostri privati interessi, alle nostre individuali vedute.

Siamo soldati, e la disciplina è la prima virtù del soldato, è quella che fa forte, invincibile l'esercito.

La religione, la patria a ben giusto diritto attendono molto da noi. La felicità avvenire, ed *ogni trionfo* dei principii che danno l'ordine morale, dipendono dalla nostra condotta.

Chiamati a dar prova del nostro volere, lo faremo in questi giorni, concorrendo alle urne amministrative, secondo l'invito del Papa. Ma invano ci recheremo alle urne, se non ci ispireremo al sacrificio e trascureremo quella disciplina da cui solo dipende la vittoria.

Dobbiamo votare i candidati che ci sono proposti, e votare solo per essi, senza ag-

giungere, nè cambiare un nome: La stessa disciplina domanda che i candidati si dimostrino *amanti del sacrificio* per il pubblico bene, e smettano ogni dubbiezza, ogni idea di voler resistere contro il voto di chi li chiama a suoi rappresentanti.

Ci consta che i candidati i quali ci vengono oggi proposti, sono tutt'altro che disposti ad accettare il mandato. Crediamo però che la loro reluttanza dia nuovo motivo a sostenere la loro candidatura, poichè l'esperienza insegna, che veramente *meritevoli* di pubblici uffici, sono proprio quelli che non li ambiscono, che vorrebbero anzi fuggirli.

Compatti e numerosi alle urne

Elettori che volete rappresentanti di carattere ed onesti, deponete domenica nell'urna la vostra scheda coi nomi seguenti:

1. BERETTA Conte FABIO *possidente.*
2. CANCIANI PIETRO fu G. B. *agricol.*
3. MARIONI GIO. BATTA *negoziante.*
4. NOVELLO PIO *calzolaio.*
5. ROSSI Dott. LUIGI *avvocato.*

AVVERTENZA

Quand'anche venissero, da uno o dall'altro dei candidati, lettere private o *dichiarazioni pubbliche* accennanti a rinuncie, ricordiamo che, per principio di disciplina, si deve votare la scheda tal quale venne proposta. Fatto noi il nostro dovere, ci pensino gli altri ad adempierlo.

Smentita

Il *Friuli* raccoglie dal *Resto del Carlino* notizia di congressi cattolici per le elezioni politiche. *Assicuriamo il collega nostro che la notizia è falsa assolutamente.*

Per la spedizione d'oggetti d'arte

Il Ministro delle Poste ha ordinato che gli Uffici di spedizione esigano la prescritta licenza nell'accettare i pacchi contenenti gli oggetti d'arte e d'antichità. Se poi simili pacchi giungessero per inavvertenza agli uffici di confine privi di detta licenza, sarebbero senz'altro respinti al mittente, da qualunque parte d'Italia provenissero.

Per le pensioni

Il ministro Grimaldi studia il neo-progetto sulle pensioni, basato sopra il sistema delle casse di assicurazione.

Movimento di impiegati

Il ministro Genala prepara un movimento nel personale dei lavori pubblici. Si collocheranno a riposo parecchi funzionari.

Bachicoltura

La campagna serica volge al suo fine, tantochè si è chiusa oramai la maggior parte dei mercati. Nel bollettino num. 9 del ministero di agricoltura si raccolgono le mercuriali dei bozzoli da seta per 136 mercati fino al giorno 10 luglio. Risulta da esse che furono venduti miriagrammi 19907 di bozzoli di razze pure, al prezzo di lire 20 a lire 40, per un importo di lire 701,613. Miriagrammi 4845 di razze incrociate a bozzolo giallo, al prezzo da lire 25,50 a lire 37,50, per un importo di L. 141,979. Miriagr. 10247 di riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde bianco e verdino, comprese le rispettive incrociature, al prezzo da lire 26 a lire 35, per un importo di lire 312,967 e miriagrammi 349 d'importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde o bianco, al prezzo da L. 27 a 37 per un importo di L. 11536. In complesso furono venduti miriagrammi 34848 di bozzoli per un importo di lire 1,168,095. Tenuto conto delle notizie contenute nei bollettini precedenti si ha che la quantità di bozzoli venduti si ragguagliano a miriagr. 1,258,330 e il valore a L. 42,341,991.

Il «riso» e il dazio consumo

La Cassazione, con una elaborata sentenza che vedrà la luce nel prossimo numero del periodico giuridico di Roma, *La Cassazione Unica*, ha fermato, in materia di dazio consumo, il principio che il riso paga il dazio alla introduzione di esso nella cinta daziaria e non anche alla introduzione dello stesso riso nei mulini interni.

Comitato Friulano degli Ospizii Marini

XXXIII elenco precedente L. 2120.36
Prampero (di) co. Giulia » 10.—
Malisani Elisa » 2.—

Totale L. 2132.36

Offerte raccolte da Cornelio Giov.

Per furto di un orologio

In Latisana venne denunziato R. A. quale sospetto autore del furto di un orologio di argento del valore di L. 8. in danno di Zacolo Luigi.

Furto di tacchini

In Aviano ignoti rubarono in danno di Da Maria Domenico, sette tacchini del valore di L. 10.

Bagni di Grado

Sior *Checco Cecchini*, parte alle ore 4 ant. da Udine, Gorghi N. 4, tutti i giovedì e le domeniche con comode vetture per Aquileja, dove il vaporetto è pronto per salpare a Grado.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 14 luglio alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Aroldo» — Verdi
3. Valzer «la bella incognita» — Fahrbach
4. Finale «Lucia di Lammermor» — Donizetti
5. Centone «La campana dell'eremitaggio» — Berra
6. Polka — N. N.

«In Tribunale»

Udienza del 13 luglio 1892.

Alegri Zeno e Giacomini Francesco, imputati di furto, furono condannati alla reclusione per mesi 4 e giorni 20 e nelle spese.

Guglione Antonio imputato di furto, venne in suo confronto dichiarato non luogo a procedere per non provata reità.

L'ultima invenzione americana

Sono i Printing Bools, o stivali stampatori, che faranno furore a Chicago.

Questi stivali di nuovo genere, forniti di *valvole e di serbatoi d'inchiostro di colore* variato, hanno un privilegio speciale.

Quando il signore che li porta a spasso sui marciapiedi, essi stampano, a ciascun passo che egli fa, l'indirizzo di un industriale fabbricante di qualunque cosa, sapone o cioccolata, conserve di porco affumicato o thè garantito puro.

Se si è avuto cura di mettere nello stivale sinistro dell'inchiostro verde è facile vedere l'effetto bizzarro prodotto da questa *réclame* multicolore.

Nelle elezioni, il sistema è perfetto.

Si vuole, per esempio, impedire ad ogni costo di votare per il sig. Thomson.

Il giorno dopo gli stivali passeggiano e quando, in una città, si vede scritto dappertutto *in luogo come in largo* «Thomson canaglia», bisogna essere ciechi, o di un carattere eccentrico, per non fissarsi nel cervello tale avviso.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 27 — *Grani.*

Qualche segno d'animazione si ebbe in questa ottava. Ancora sono occupatissimi gli agricoltori, e non andrà molto che la roba nuova verrà portata in quantità sufficiente sulla piazza, e si riprenderanno le contrattazioni.

Si portarono circa ett. 315 di frumento, 575 di segala, 869 di granoturco.

Andarono venduti: ett. 225 di frumento, 525 di segala, 869 di granoturco.

La rimanente roba non fu venduta perchè non ancor ben essicata.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da lire 13,45 a 14, granoturco da lire 12,30 a 12,70, segala da lire 9 a 10.

Giovedì. Frumento da lire 14 a 14,50, granoturco da lire 12 a 12,65, segala da lire 8,60 a 10,15.

Sabato. F[illegible]ento da lire 13,65 a 14,10, granoturco da lire 12 a 13, segala da lire 9,60 a 12,50.

Foraggi e combustibili

Martedì e giovedì quasi nulla; mercato discreto sabato.

Mercato dei lanuti e dei suini.

7. V'erano approssimativamente 25 pecore, 50 arieti, 30 castrati.

Andarono venduti circa: 11 pecore da macello da cent. 90 a lire 1.10 al chil. a p. m.; 42 arieti da macello da lire 1.25 a 1,30 al chil. a p. m.; 18 castrati da macello da lire 1,20 a ,25.

260 suini d'allevamento; venduti 85 a prezzi di merito. Prezzi rialzati.

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire		1.70
"	"	"	"	"	1.60
"	"	"	"	"	1.50
"	"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—
2.a qualità, taglio	primo		"	"	1.50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.
" di dietro " " 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quintale	L. 72
" di Vacca " "	" 60
" di Vitello a peso morto "	" 85

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 14 luglio 1892

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	6.50 a	—.—
» II nuovo » »	»	4.00 »	4.50
» III » » »	»	3.40 »	3.60
Erba spagna » »	»	4.00 »	4.20
Paglia da lettiera » »	»	3.— »	3.30
Legna (tagliate) » »	»	2.— »	2.20
Legna (in stanga) » »	»	2.— »	2.20
Carbone I qualità » »	»	6.70 »	7.—
» II » » »	»	5.50 »	5.80

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L.	1.00 a	1.10
Capponi »	»	—.— »	—.—
Anitre »	»	0.— »	0.—
Polli »	»	1.10 »	1.15
» d'India (maschi) »	»	—.— »	—.—
» » (femmine) »	»	—.— »	—.—
Oche a peso vivo »	»	0.55 »	0.65
» morto »	»	—.— »	—.—

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte) chilog.	da L.	1.75 a	1.80
Burro (del piano)	»	1.55 »	1.70
Formaggio (in monte Montasio) »	»	—.— »	—.—
Formaggio (» Malatino) »	»	1.20 »	1.45
Formaggio (Formelle fresche) »	»	1.20 »	1.70
Patate o pomi di terra fresche »	»	.15 »	0.18
Uova al cento	»	6.— »	—.—

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L.	12.— »	12.50
» cinquantino »	»	—.— »	—.—
» giallone »	»	—.— »	—.—
» semigiallone »	»	—.— »	—.—
» gialloncino »	»	—.— »	—.—
Frumento sui granai »	»	13.75 »	14.00
Segala »	»	—.— »	—.—
Lupini »	»	—.— »	—.—
Orzo brillato al quintale	»	20.00 »	20.50
Sorgorosso »	»	—.— »	—.—
Fagiuoli (alpigiani) »	»	—.— »	—.—
Fagiuoli (del piano) »	»	15.00 »	16.00

Diario Sacro

Venerdì 15 luglio — s. Faustino m. — Visita alla chiesa del Seminario.

ULTIME NOTIZIE

I funerali di Battaglini

Alle ore undici si fecero a Bologna i funerali del cardinale Battaglini. — Vi assistevano tutte le autorità civili e militari — Pontificò il cardinale Galleati, arcivescovo di Ravenna; vi assistevano pure i vescovi di Modena, di Faenza, di Sebaste e di Guastalla. Fuori della chiesa rendevano gli onori un battaglione di fanteria con musica e bandiera, una compagnia di zappatori, una di artiglieria e mezzo squadrone di cavalleria.

Ai funerali, che riuscirono solenni, prese parte una grandissima folla.

Economie nei ministeri delle finanze e del tesoro

Il ministro Grimaldi prosegue gli studi iniziati dal ministro Ellena per la riorganizzazione dei ministeri delle finanze e del tesoro. Scopo di tali studi è quello appunto di facilitare nel miglior modo il compito che il governo si è imposto di economizzare sui servizi.

Nella riorganizzazione si comprenderebbe il collocamento a riposo di parecchi impiegati superiori, i quali, benchè percepiscano ognora lo stipendio, da vari anni non si recano più all'ufficio. — Si calcola che un tale provvedimento dia il risparmio di oltre un milione.

Un accidente ferroviario

Ieri il treno che va da Terracina a Velletri entrando nella stazione di Piperno, uscì dalle rotaie. Un vagone-Bagagli ebbe gravi danni. Il capo conduttore Cardelli riportò delle contusioni alle gambe.

I viaggiatori rimasero molto spaventati; però nessuno si fece male. Dopo due ore il treno riprese la sua marcia. Fu ordinata una inchiesta.

L'Etna in eruzione

Catania 13 — L'eruzione aumenta. Continuano i forti rombi. Si formò un altra bocca eruttiva a ponente del braccio che scende verso Cameroja. Il braccio a levante è giunto dietro il monte Cameroja. Il braccio a ponente, di smisurata altezza scorre con maggior velocità a fianco della lava del 1886 ed è giunto a Frustella dietro San Leo. Il fascio dei lavoratori deliberò un appello alla stampa ed alla cittadinanza per promuovere il comitato di soccorso a favore dei danneggiati dell'eruzione.

Le correnti delle lave si avanzano rapidamente. Quella verso Nicolosi ha oltrepassato il Monte Rinazzi, invadendo e distruggendo fertilissime campagne. Il braccio di lava diretto a Pedara ha invaso la contrada Camerina, oltrepassando il monte Guardiola Continuano i boati. Il nuovo prefetto è giunto iersera; si recherà domani a Nicolosi ed a Belpasso per visitare i luoghi dell'eruzione.

La catastrofe in Savoja

Ginevra 13 — Ecco i particolari della catastrofe avvenuta a Saint Gervais. Oltre 80 cadaveri furono finora ritrovati; numerosi altri sono sepolti nell'alluvione; quattro furono trasportati dalla corrente. Il riconoscimento dei cadaveri riesce difficilissimo. La maggior parte si trovano in posizione da non potersi fotografare. Fra i morti vi sono due sposi in viaggio di nozze.

Quasi tutti gli stranieri che si trovavano alla cura dei bagni sono periti. Finora si riconobbero soltanto sei vittime. Però i registri dell'albergo furono rinvenuti e permetteranno le ricerche.

Nel villaggio di Fayet si ritrovarono in una delle otto case rovinate quindici cadaveri. Nel villaggio di Bionnay si rinvennero trentacinque cadaveri; in questo villaggio le acque salirono a trenta metri di altezza. Quando il torrente raggiunse lo Stabilimento dei bagni, il sorvegliante battè a tutte le porte dei bagnanti; quindici di questi furono salvati dalle finestre, venti altri con un ponte gettato subito sul torrente. L'Arve trasporta cadaveri e materiali. L'Arve fu sbarrato presso Ginevra per fermare i cadaveri. Numerose persone si sparsero per la campagna e la foresta alla ricerca dei cadaveri onde fare la lista delle vittime. Finora nessun italiano è stato constatato fra le vittime.

Ginevra 13 — Le comunicazioni con Saint Gervais sono difficilissime. I cadaveri rinvenuti appartengono tutti al personale dello Stabilimento balneare, ovvero ai vicini villaggi. Finora si rinvennero soltanto due cadaveri dei pensionati nello Stabilimento. Credesi che le vittime dello Stabilimento saranno novanta e le vittime degli abitanti dei villaggi vicini una sessantina. La maggior parte dei cadaveri sono orribilmente mutilati o schiacciati.

La constatazione dell'identità sarà lunghissima, la corrente avendone trascinato la maggior parte.

Nello Stabilimento balneare si trovavano cinque ecclesiastici. Credesi siano tutti morti. Fra le liste delle persone morte, ferite o salvate non vi è alcun italiano.

TELEGRAMMI

Parigi 13 — L'*Eclair* pubblica, sotto riserva, che il dottor Pasteur, inventore della cura antirabbica, è agonizzante, essendo da qualche giorno ammalato di colerina.

Pietroburgo 13 — Secondo notizie da Tiflis in data del 7 e 8 corrente, vi furono 207 decessi di cholera ne' Caucaso. Nessun nuovo caso a San Giovanni d'Acri.

Atene 13 — Il ministero turco fu richiamato non avendo impedito il duello fra il suo segretario e l'ufficiale greco. La Porta ha nominato immediatamente Gadban Effendi a ministro ad Atene.

Notizie di Borsa

14 Luglio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 93.20	a	L. 93.40
id. id. 1 lugl. 1892	» 90.53	a	» 90.58
id. austr. incarta	da F. 95.10	a	F. 95.40
id. » in arg.	» 94.70	a	95.00
Fiorini effettivi	da L. 218.—	»	218.25
Bancanote austriache	» 218.—	»	218.25
Marchi germanici	» 127.60	»	127.80
Marenghi	» 20.72	»	20.74

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
7.50* »	misto	12.3?	»
11.15 »	diretto	2.30	pom.
1.10 pom	omnibus	6.10	»
5.40 »	id.	10.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»
DA UDINE A PONTEBBA			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.
7.45 »	diretto	9.45	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.
4.56 pom.	diretto	6.59	»
5.35 »	omnibus	8.40	»
DA UDINE A TRIESTE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»
3.40 pom.	id.	7.32	»
5.20 »	omnibus	8.48	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.47 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.02 pom.	omnibus	3.35	pom.
5.10 »	misto	7.21	»
DA UDINE A CIVIDALE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.
9.— »	id.	9.31	»
1.20 »	id.	11.51	»
3.30 pom.	omnibus	3.57	pom.
7.34 »	id.	8.02	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
4.45 ant.	diretto	7.35	ant.
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.45 »	id.	3.14	pom.
2.10 pom.	diretto	4.46	»
6.05 »	misto	11.30	»
10.10 »	omnibus	2.25	ant.
DA PONTEBBA A UDINE			
6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
9.10 »	diretto	10.55	»
2.29 pom.	omnibus	4.56	pom.
4.45 »	id.	7.20	»
6.27 »	diretto	7.55	»
DA TRIESTE A UDINE			
8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
9.— »	id.	12.35	»
4.40 pom.	misto	7.43	»
8.05 »	omnibus	1.15	»
DA PORTOGRUARO A UDINE			
6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.22 pom.	misto	3.17	pom.
5.04 »	misto	7.15	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
12.19 »	id.	12.50	pom.
4.20 pom.	omnibus	4.48	»
8.20 »	id.	8.4?	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			
8.— ant.	Ferrov.	9.42	ant.
11.15 »	id.	1.—	pom.
2.35 pom.	id.	4.28	»
5.55 »	id.	7.4?	»

DA S. DANIELE A UDINE			
6.59 ant.	Ferrov.	8.32	»
11.— »	S. tram.	12.2?	pom.
1.40 pom.	Fer.	3.??	»
6.00 »	S. tram.	7.20	

Coincidenze

*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.49 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo tronco merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 7.35 ant.; arrivo a Venezia ad ora 2.30 mer

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

— MILANO — FELICE BISLERI — MILANO —

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi, ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
Art 257 — 359 Cod. di P. C.

N. 4655 GI.
» 8687 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla santità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI„

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia seguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscano virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
» NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiaccio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo
M. SEMMOLA
Professore all'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.
» 2827 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro-China-Bisleri.*

Visti risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non *potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art.* 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale ma è invece un Liquore cioè un preparato di **China** e **Ferro** sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose si naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il **ferro** e la **china** nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 12 Maggio 1890,

Firmato: De Notaris
» Nanni *alunno*

Tipografia Patronato — Udine